



GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3094 del 08/10/2019

Prot n° 2018327890 del 23/11/2018

Ditta proponente PASTORE SCAVI S.R.L.

Oggetto Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in località Piano d' Orta di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) con variante urbanistica

Comune dell'intervento SAN VALENTINO IN ABR *Località*

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii. con annessa VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale arch.P.Pescara (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

Dirigente Servizio Risorse del Territorio

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa S. Di Giuseppe

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine ing. L. Iagnemma (delegato)

Segretario Gen. Autorità Bacino dott. L. Del Sordo (delegato)

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti:

Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti dott. P. Torlontano (delegato)

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE dott. W. Bussolotti (delegato)

Esperti esterni in materia ambientale





GIUNTA REGIONALE

Relazione istruttoria

Istruttore ing. Galeotti

Vedi allegato

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta PASTORE SCAVI S.R.L.
per l'intervento avente per oggetto:

Realizzazione di un impianto di recupero
rifiuti inerti non pericolosi in località
Piano d' Orta di San Valentino in Abruzzo
Citeriore (PE) con variante urbanistica

da realizzarsi nel Comune di SAN VALENTINO IN ABRUZZO CIT.

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria.

In considerazione della destinazione urbanistiche dell' area, individuata nel P.R.G. come area " agricola di rispetto idrogeologico", della particolare tutela ambientale e paesaggistica determinata dalla vicinanza al fiume Orta e del Piano Tutela della Qualità dell' Aria , che per la misura MD3 consente l' insediamento di impianti con emissioni da autorizzare solo in aree industriali infrastrutturate.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI SOSPENSIONE

Si ritiene che l' istanza di V.A. possa essere valutata solo a conclusione dell' iter di variante urbanistica avviato dalla Ditta proponente presso il SUAP " Associazione dei Comuni del Comprensorio Pescaraese" con nota prot. n. 810 del 25/02/2019.

Ad ogni buon conto si rileva che la documentazione presentata non risulta esaustiva per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- 1- connessione con l' impianto limitrofo esistente di proprietà della stessa ditta;
- 2- applicazione del DM 69/2018;
- 3- gestione scarichi idrici (servizi igienici, acque di prima e seconda pioggia);
- 4- mitigazione impatto acustico e delle emissioni diffuse;
- 5- gestione terre e rocce da scavo;

I presenti si esprimono all'unanimità

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

arch.P.Pescara (Presidente delegato)

ing. D. Longhi

ing. L. Iagnemma (delegato)

dott.ssa S. Di Giuseppe

dott. L. Del Sordo (delegato)

dott. P. Torlontano (delegato)





dott. W. Bussolotti (delegato)

dott.ssa Di Croce (delegata)

dott.ssa P.Pasta

(segretario verbalizzante)





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica:

**Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
PASTORE SCAVI s.r.l. –**

Progetto:

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN LOC. PIANO D'ORTA DI SAN VALENTINO IN A.C. (PE) CON VARIANTE URBANISTICA**

Oggetto

Titolo dell'intervento:	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN LOC. PIANO D'ORTA DI SAN VALENTINO IN A.C. (PE) CON VARIANTE URBANISTICA
Descrizione del progetto:	Impianto di recupero rifiuti non pericolosi di natura inerte provenienti da attività di costruzione, demolizione e scavo con potenzialità superiore a 10 tonnellate/giorno – Attività di recupero R13-R5 – Potenzialità impianto richiesta 155.000 tonnellate/anno. L'impianto di recupero avrà una superficie recintata di 2.520 mq con spazi organizzati per il conferimento, la messa in riserva ed il trattamento dei rifiuti fino all'ottenimento della materia prima seconda da reimpiegare.
Azienda Proponente:	PASTORE SCAVI s.r.l.

Localizzazione del progetto

Comune:	San Valentino in Abruzzo Citeriore
Provincia:	PE
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Numero foglio catastale:	8
Particella catastale:	70-73-496-499-502

Contenuti istruttoria:

La presente istruttoria riassume quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale e nei relativi allegati prodotti e firmati da Luciano Pastore iscritto al Collegio dei Geometri di Pescara con num. di matr. 1080, nella Relazione geologica prodotta e firmata da Silvio Cavallucci, iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo con n. matr. 166, nel Rapporto sulla Valutazione del Rumore in Ambiente esterno prodotto e firmato da Massimo Passalacqua iscritto al Collegio dei Geometri della Provincia dell'Aquila con num. di matr. 1946 e al ramo dei tecnici competenti nel campo dell'acustica ambientale con Determina DA13/101 del 31/07/2009, nella Valutazione emissione di polveri diffuse prodotto e firmato da Daniele Galassi, iscritto all'albo degli Agrotecnici laureati con matr. 249.

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Sintesi dello Studio Preliminare Ambientale (SPA)

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Serena Ciabo





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

PASTORE SCAVI s.r.l. –

Progetto:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN LOC. PIANO D'ORTA DI SAN VALENTINO IN A.C. (PE) CON VARIANTE URBANISTICA

SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	PASTORE GIUSEPPE
e-mail	pastorescavi@hotmail.it
PEC	pastorescavisrl@pec.it

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Pastore Luciano
Albo Professionale e num. iscrizione	Collegio dei Geometri di Pescara, matr. 1080
Telefono	0859290205
e-mail	pastore.63@libero.itcom
PEC	luciano.pastore@geopec.it

3. Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 327890/18 del 23/11/2018
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n. 329224/18 del 26/11/2018

4. Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
--------------------------	---------

5. Elenco Elaborati

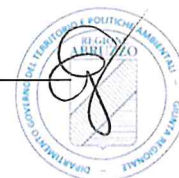
Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
Progetto Preliminare: ELABORATI DI PROGETTO: 1.1 Inquadramento Territoriale-signed 1.2 Inquadramento nelle cartografie tematiche-signed 1.3 SdF-Prg - Variante Urbanistica-signed 2.1 SdF - Planimetrie-signed 2.2 SdF - Rilievo fotografico-signed 2.3 SdF - Planimetria Rilievo-signed 3.1 Prg - Planimetria Generale 1_500-signed 3.2 Prg - Planimetria Impianto 1_200-signed 3.3 Prg - Schema Funzionale Impianto 1_500-signed 3.4 Prg - Gestione acque Meteoriche_Abbattimento Polveri-signed 3.5 Prg - Sistemi Recinzione Impianto-signed 4.1 SdF_Prg - Sezione A-A-signed 4.2 SdF_Prg - Sezione B-B-signed 4.3 SdF_Prg - Sezione C-C-signed 4.4 SdF_Prg - Sezioni D-D_E-E-signed 4.5 SdF_Prg - Prospetto SUD-OVEST-signed 5.1 SdF_Prg - Fotoinserimenti-signed Studio preliminare ambientale: STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Altri elaborati: RELAZIONE GEOLOGICA	Integrazione 1: Elaborati progetto Integrazione 2: STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE REV.01 Integrazione 3: Dichiarazione Asseverata Presenza Urbanizzazioni Primarie Integrazione 4: Nota di Integrazione-Chiarimenti Integrazione 5: DEL C.C. N. 3 20190314130541 Integrazione 6: Dichiarazione art. 142 D.Lgs. 42-2004-signed Integrazione 7: VALUTAZIONE DI INCIDENZA + VALUTAZIONE DEL RIMORE IN AMBIENTE ESTERNO Integrazione 8: Emissioni diffuse_Pastore_REV.pdf

6. Osservazioni

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura), è pervenuta una osservazione presentata dal Sig. Marino D'Amico. La stessa è stata controdedotta dalla Ditta con nota prot. 84117/19 del 18/03/2019. Entrambi i documenti, disponibili nello Sportello Ambientale Regionale, vengono letti integralmente.

Premessa

La proposta progettuale del nuovo comparto impiantistico rientra le categorie di impianti di cui al punto 7, lett. zb) dell'All. IV alla parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e quindi da sottoporre a procedura di verifica di assoggettabilità. Con nostra nota prot. 6574 del 09/01/2019 sono stati richiesti chiarimenti e integrazioni ai sensi dell'art.19, comma 6 del D. Lgs. 152/2006. Il Proponente ha provveduto ad integrare la documentazione in data 19/02/2019, nostro prot. 52908/19. Inoltre, poiché il nuovo impianto si trova a meno di 2 Km dal confine della ZPS del Parco Nazionale Majella, il progetto è stato assoggettato a VINCA ai sensi del DPR 357/97 e ss.mm.ii., e ha ricevuto dal Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore parere favorevole, trasmesso a questo Servizio con nota prot. 269756/19 del 27/09/2019.





SEZIONE II

SINTESI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

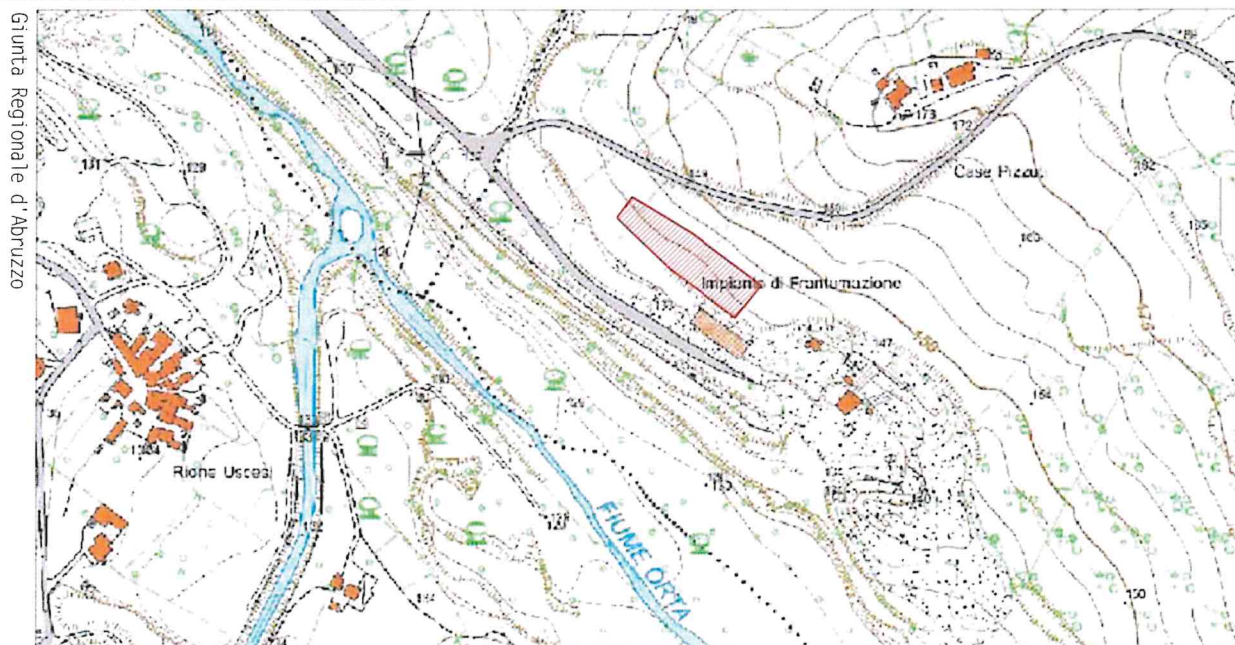
PARTE I

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione

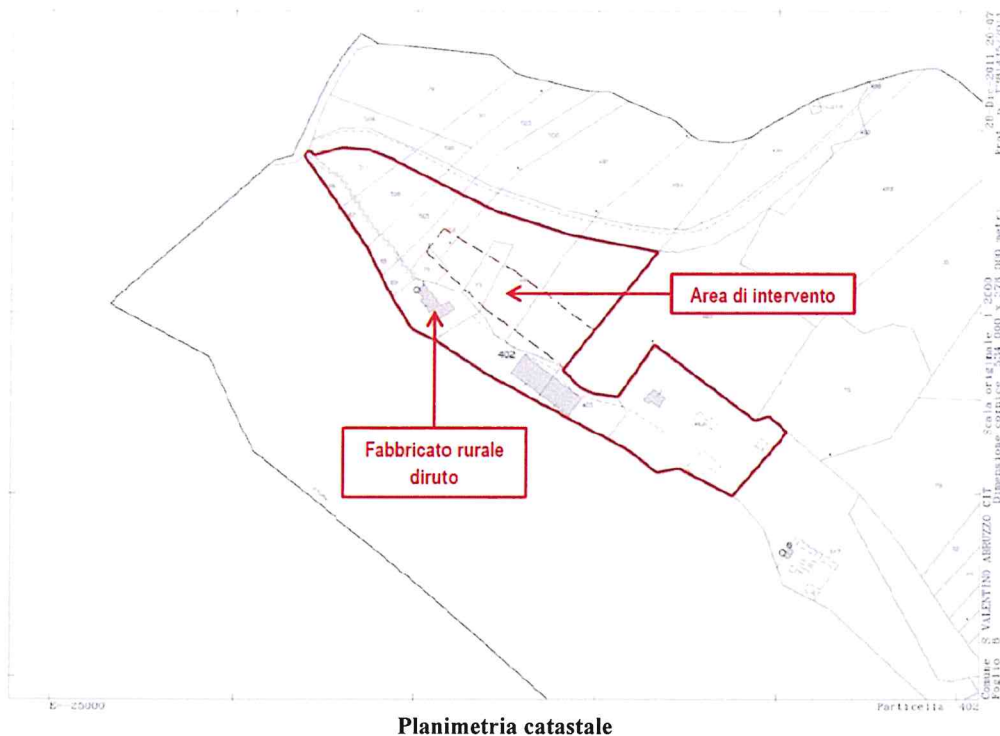
L'area interessata dall'impianto si trova in località Piano d'Orta del Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore, in una zona del territorio comunale distante alcuni chilometri dal nucleo urbano storico e dislocata altimetricamente molto più a valle, ovvero a poche centinaia di metri dalla più importante infrastruttura viaria della zona, la SS 5iburtina. L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi si andrà ad inserire all'interno di un'area di proprietà di circa 17.850 mq nella quale risultano collocati da decenni un impianto di lavorazione di inerti naturali di cava con tutti gli annessi fabbricati di servizio (cabine elettriche, tramogge di carico, ecc.), piazzali adibiti a deposito inerti ed un capannone.

Dei 17.850 mq di proprietà, **2.520 m² circa costituiscono la superficie destinata alla realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti** mentre **15.330 m² circa saranno destinati alla prosecuzione delle attività storicamente esercitate** di lavorazione inerti di cava, oltre al deposito dei materiali e al rimessaggio delle attrezzature e dei mezzi meccanici.



Inquadramento territoriale

Foglio n.8 – Comune di San Valentino	
Particelle di proprietà Pastore scavi srl	66-67-68-69-70-71-73-402-403-412-496-499-502-505-508-511
Particelle interessate dall'impianto recupero rifiuti inerti non pericolosi	70-73-496-499-502
N.B. Sulla mappa è riportato un fabbricato rurale diruto.	



Giunta Regionale
Provincia

Inquadramento urbanistico

Nel Piano Regolatore Generale (PRG) vigente l'area è ricompresa in Zona agricola di rispetto idrogeologico del Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore.

La ditta ha chiesto al Comune, tramite SUAP, la variazione dello strumento urbanistico, **trasformando l'area da zona a destinazione "agricola di rispetto idrogeologico" a zona "industriale"**.

3. Inquadramento rispetto al PRP, PAI

L'area di intervento si colloca in area bianca di Piano Regionale Paesistico (PRP) ed è esterno alle aree a Rischio e Pericolosità del PAI

4. Inquadramento rispetto al PSDA

Da verifiche effettuate dallo scrivente ufficio, l'area e i corsi d'acqua attigui non risultano essere interessati da aree di pericolo del PSDA.

5. Inquadramento rispetto al PTCP della Provincia di Pescara

Dall'individuazione dell'area di intervento nel Piano Territoriale di coordinamento provinciale redatto dalla Provincia di Pescara emerge che la stessa rientra nel "V3 filtro ambientale – filtro di permeabilità di secondo livello".

6. Inquadramento nella carta del vincolo idrogeologico del sito

L'area oggetto d'intervento risulta essere sottoposta a vincolo idrogeologico.





7. Inquadramento rispetto al PRGR

Nello SPA è riportata la verifica dei Criteri Localizzativi derivanti dal vigente PRGR, approvato con Delibera del Consiglio Regionale 110/8 del 2/07/2018 per l'impianto inquadrato D10 "Recupero secchi recupero inerti".

- Il criterio localizzativo "Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione" impone un livello di tutela integrale SPECIFICA per le tipologie di impianto del gruppo A di Tabella 18.2-1. Benché la condizione non ricorra nel caso specifico, la ditta specifica che l'area sulla quale sorgerà l'impianto è attualmente definita dal PRG come zona E "agricola di rispetto idrogeologico" e che si sta pertanto procedendo alla contestuale variazione urbanistica del sito a zona D "attività produttive e commerciali".
 - Il criterio localizzativo "Cave" impone un livello di tutela integrale SPECIFICA per le tutte le tipologie di impianto salvo gli impianti delle sottocategorie A1 e D10. Sebbene il tipo di impianto che si intende realizzare sia compatibile con la realizzazione in un'area di cava, nello studio si evidenzia che l'impianto sorgerà su un'area attualmente incolta ed inutilizzata non adibita a cava.
 - Il criterio localizzativo "Aree sottoposte a vincolo idrogeologico". A tal proposito il tecnico asserisce che l'area è sottoposta a vincolo idrogeologico e si chiederà parere agli Enti/Autorità preposti
 - il criterio localizzativo "Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato e aeree" è potenzialmente escludente e sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'ente gestore dell'infrastruttura. A tal proposito lo SPA riporta che la linea elettrica aerea Enel che attraversa l'area d'intervento (necessaria all'alimentazione degli impianti di lavorazione inerti e betonaggio) sarà interrata nell'ambito della realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti con regolare autorizzazione.
- Il criterio localizzativo "Distanza da funzioni sensibili", impone dei limiti per gli impianti elencati nella tabella 18-6.2, per gli impianti ricompresi nella tabella 18.2-1 nelle categorie D e E. A tal proposito il tecnico dichiara che l'impianto di progetto disterà circa 560 metri in linea d'aria da un piccolo centro commerciale e circa 700-720 metri in linea d'aria da una piccola chiesa e da una scuola, tutti collocati sul versante opposto del fiume Orta.

Giunta Regionale d'Abruzzo



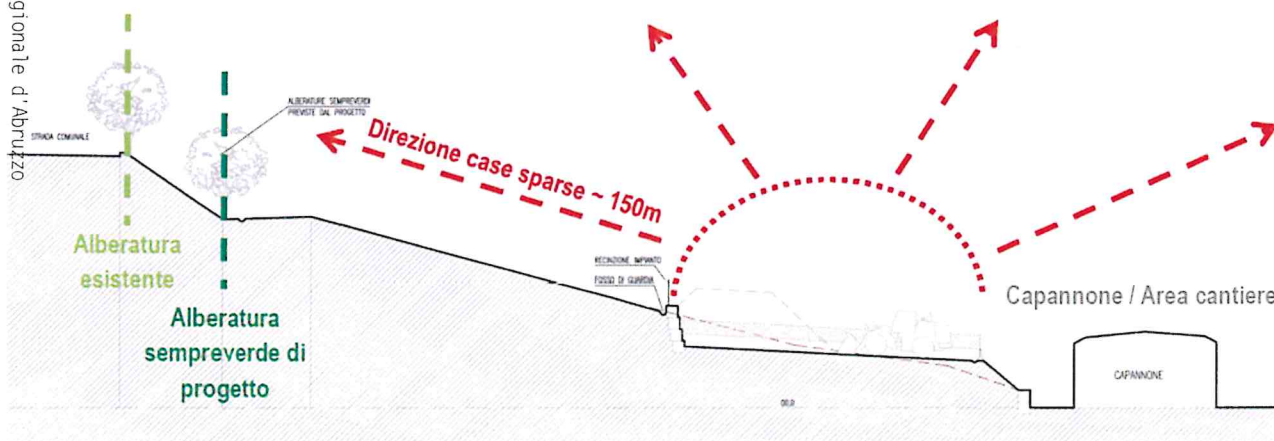
Distanza da funzioni sensibili.

- Il criterio localizzativo "Distanza da case sparse", per tutte le tipologie di cui alla Tabella 18.2-1 la presenza di case sparse rappresenta un fattore di attenzione. In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico afferma che alcune case sparse (in parte disabitate) distano circa 150 metri dal sito sul quale sorgerà l'impianto. Il tecnico dichiara che il forte dislivello che separa le case dall'area di progetto tende di per se a limitare l'eventuale disturbo che si dovesse generare, dichiara che verranno valutate in ambito progettuale opportune misure atte a mitigare ulteriormente l'impatto.



Distanza da case sparse

Il tecnico precisa inoltre che il progetto terrà conto di queste abitazioni prevedendo la messa a dimora di alberi in aggiunta a quelli esistenti al fine di prevenire la possibilità di molestie da rumore o polvere.



Elaborato desunto dallo SPA

- il criterio localizzativo “**Tutela delle coste**”, limitante, impone che nella fascia da 10 a 150m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico. A tal proposito il tecnico asserisce che l’area in questione è classificabile quale “centro urbano” ai sensi del comma 3 art. 80 della stessa norma (come da relazione tecnica asseverata trasmessa con nota prot. 180818/19 del 18/06/2019) il limite di inedificabilità rispetto al margine dell’area demaniale è pari a 10 metri. Il tecnico precisa inoltre che il progetto prevede solo l’edificazione di un muro di contenimento a gravità a metri 50 dal limite dell’area demaniale. Le rimanenti opere collocate ad una distanza compresa fra i 24 ed i 50 metri dall’area demaniale consistono in opere di sistemazione dell’area quali: recinzione dell’impianto in rete metallica plastificata e pavimentazione dell’area in calcestruzzo.



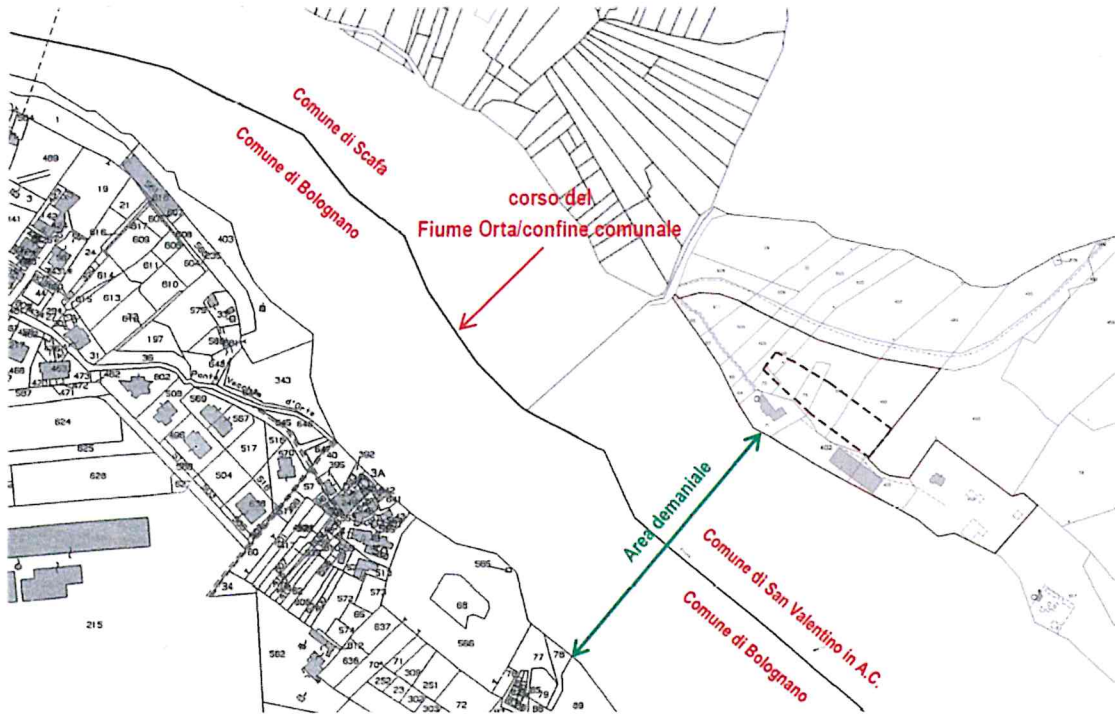
Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

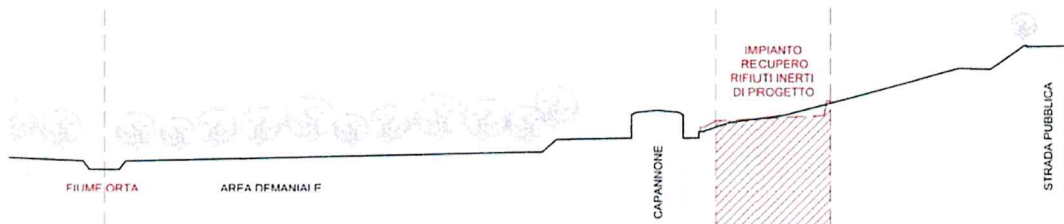
PASTORESCAVI s.r.l. –

Progetto:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN LOC. PIANO D'ORTA DI SAN VALENTINO IN A.C. (PE) CON VARIANTE URBANISTICA



Giunta Regionale d'Abruzzo



Distanza delle opere dall'area demaniale e dal corso d'acqua





*Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali*

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

PASTORE.SCAVI s.r.l. –

Progetto:

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN LOC. PIANO D'ORTA DI SAN VALENTINO IN A.C. (PE) CON VARIANTE URBANISTICA**

- Il criterio localizzativo “**Rete Natura 2000**” individua all’interno dell’area SIC/ZPS una tutela integrale e prescrive con magnitudo limitante che nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 pertanto la modifica il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97. L’impianto ricade entro i 2 km dal confine di SIC/ZPS del Parco Nazionale Majella, il progetto è stato pertanto assoggettato a procedura di Valutazione di Incidenza ambientale ai sensi del DPR 357/97 e ss.mm.ii., e ha ricevuto dal Comune parere favorevole.
- Il criterio localizzativo “**Distanza dai corsi d’acqua**” è limitante ed impone che il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell’Art. 146, comma 2, del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. ii.. Il tecnico dichiara la ricorrenza di tale condizione.





PARTE 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Stato di fatto

Attività esistente

Allo stato attuale nell'area è presente un impianto di lavorazione inerti naturali di cava, il quale insiste sul sito nella sua piena operatività dagli anni '70 ed è stato acquistato dalla Pastore scavi srl nel 2012, è costituito da sistemi di frantumazione primaria e secondaria della materia prima di cava, seguiti da processi di vagliatura finalizzati all'ottenimento di pietrischi e sabbie di diverse granulometrie. Il tecnico dichiara che l'impianto di lavorazione inerti di cava esistente e l'impianto di recupero rifiuti di progetto privi di qualunque rapporto di reciprocità e interdipendenza,





2. Inquadramento progettuale

Di seguito si riporta la tabella delle Tipologie di attività / CER / Potenzialità dell'impianto di trattamento per le quali si chiede il parere di V.A..

Tipologia D.M. 05/02/1998	Descrizione della Tipologia di Rifiuto	CER	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanea di stoccaggio R13	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	[101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	R13-R5	1.650 t	65.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate	[010410] [010413] [010399] [010408]	R13-R5	350 t	5.000 t/a
7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	[170302] [200301]	R13-R5	600 t	15.000 t/a
7.11	Pietrisco tolto d'opera	[170508]	R13-R5	600 t	30.000 t/a
7.31 bis	Terre e rocce da scavo	[170504]	R13-R5	850 t	40.000 t/a
Potenzialità complessiva dell'impianto richiesta				4.050 t	155.000 t/a

Nel complesso, la massima potenzialità dell'impianto sarà pari a **155.000 ton/anno** che, considerando i 300 giorni lavorativi/anno, corrisponde ad un quantitativo di circa **517 ton/giorno** di materiale accettato presso il sito. Il tecnico dichiara che tale valore risulta coerente sia con le caratteristiche tecniche del frantoio addetto alle attività di recupero, il quale ha una produzione di 300 tonnellate/ora, sia con la massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva R13 che è pari a 4.050 tonnellate.



Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

PASTORE SCAVI s.r.l. –

Progetto:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN LOC. PIANO D'ORTA DI SAN VALENTINO IN A.C. (PE) CON VARIANTE URBANISTICA

DESTINAZIONE	SUPERFICIE (m ²)	TEMPO DI GIACENZA	SISTEMA DI COPERTURA	NOTE
“PESA” Area destinata alla verifica quantitativa (pesatura) dei rifiuti in ingresso propedeutica all'ingresso nell'impianto di recupero.	(53)	Tempo tecnico	NON PREVISTO	<u>Sarà collocata all'esterno del recinto dell'impianto, e condivisa con le attività di lavorazione degli inerti di cava.</u>
“ACCETTAZIONE” Area munita di box mobile da cantiere adibita ad adempimenti e controlli documentali e visivi, previa pesatura, propedeutici all'accettazione e dunque al conferimento dei rifiuti nell'impianto.	39	Tempo tecnico	BOX UFFICIO (oltre le aree pertinenziali esterne)	-
“AREA DI CONFERIMENTO” Area destinata allo scarico dei rifiuti e ad una ulteriore analisi visiva ed eventuale cernita di elementi difformi prima della messa in riserva.	492	Tempo tecnico	NON PREVISTO	-
MESSA IN RISERVA “R13”	525 (al lordo dei divisori mobili)	In linea con andamento del mercato	NON PREVISTO	-
Messa in riserva “R13” - 7.1	190	-	NON PREVISTO	-
Messa in riserva “R13” - 7.2	39	-	NON PREVISTO	-
Messa in riserva “R13” - 7.6	65	-	NON PREVISTO	-
Messa in riserva “R13” - 7.11	65	-	NON PREVISTO	-
Messa in riserva “R13” - 7.31bis	100	-	NON PREVISTO	-
AREA DI LAVORAZIONE “R5” Area destinata allo svolgimento dell'operazione di Recupero R5	260	Tempo tecnico lavorazioni	NON PREVISTO	-
“DEPOSITO TEMPORANEO” Area destinata al deposito temporaneo dei rifiuti provenienti dalle attività di recupero e prima cernita.	12	conforme art.183 D.Lgs 152/2006	NON PREVISTO	Cassoni scarrabili destinati al deposito temporaneo di rifiuti metallici, legno, carta, plastica.
DEPOSITO “MATERIA PRIMA SECONDARIA” Area destinata allo stoccaggio del lotto di materia prima secondaria recuperata (in uscita dalla lavorazione) da sottoporre a prelievi per test di cessione.	525	In linea con andamento del mercato	NON PREVISTO	-
DEPOSITO “MATERIA PRIMA” Area destinata al deposito di materia prima di cava da miscelare all'evenienza con la materia prima secondaria al fine di garantirne il rispetto dei requisiti imposti dalla norma.	15	-	NON PREVISTO	-
AREA DI TRANSITO	411	-	NON PREVISTO	-





Istruttoria Tecnica:

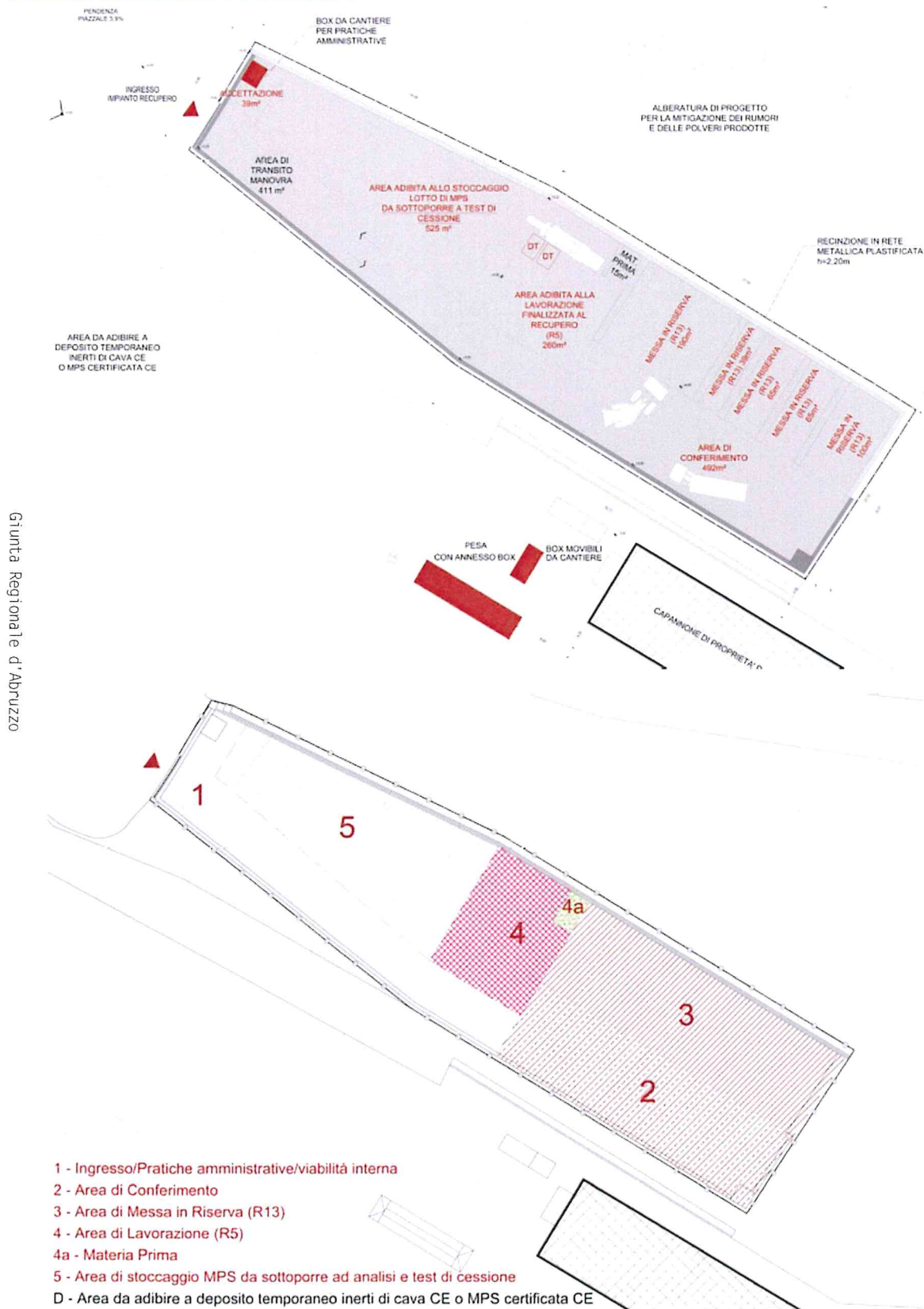
Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

PASTORE SCAVI s.r.l. –

Progetto:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN LOC. PIANO D'ORTA DI SAN VALENTINO IN A.C. (PE) CON VARIANTE URBANISTICA

Descrizione del Ciclo Produttivo



- 1 - Ingresso/Pratiche amministrative/viabilità interna
- 2 - Area di Conferimento
- 3 - Area di Messa in Riserva (R13)
- 4 - Area di Lavorazione (R5)
- 4a - Materia Prima
- 5 - Area di stoccaggio MPS da sottoporre ad analisi e test di cessione
- D - Area da adibire a deposito temporaneo inerti di cava CE o MPS certificata CE

Aree del ciclo produttivo





Una volta accettato il rifiuto e adempiuto alle pratiche amministrative avverrà lo scarico in zona debitamente attrezzata e pavimentata in calcestruzzo sotto il controllo del personale addetto che effettuerà all'evenienza una prima cernita del materiale (cosiddetta area di conferimento).

Effettuata una prima cernita visiva, i rifiuti verranno stoccati in cumuli per tipologie omogenee nelle rispettive aree delimitate mediante elementi prefabbricati in cls in modo tale da evitare la miscelazione tra le diverse tipologie di rifiuti (R13).

Dall'area di stoccaggio i rifiuti saranno prelevati e avviati al trattamento (R5). L'attività di recupero riguarderà principalmente la trasformazione del materiale opportunamente stoccato per tipologie omogenee attraverso un processo di: frantumazione; separazione della componente ferrosa e/o estranea; eventuale vagliatura. I rifiuti prodotti durante il trattamento (ferro, legno, carta, ecc.) saranno depositati temporaneamente all'interno di appositi cassoni e smaltiti periodicamente secondo i tempi e i modi previsti dall'art.183 D.Lgs 152/2006.

La ditta effettuerà la certificazione analitica sul prodotto ottenuto al fine di verificare i requisiti richiesti dal D.M. 05.02.1998 e s.m.i. In base alle caratteristiche del prodotto che la ditta intende ottenere al termine del processo di recupero potrà essere utilizzata in aggiunta della materia prima con finalità correttive.

Il materiale lavorato da sottoporre a campionamento per test di cessione sarà accuratamente stoccato in apposita area pavimentata in cls a costituire un cosiddetto "lotto" e solo dopo aver certificato il materiale in questione questo potrà essere reimmesso sul mercato per gli impieghi previsti dalle vigenti norme.

Capacità di stoccaggio rifiuti da autorizzare

Nello SPA sono descritte tutte le capacità istantanee di stoccaggio che si intendono autorizzare a seguito della realizzazione della piattaforma tecnologica di recupero dei rifiuti come di seguito riportato:

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.1:

Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto

- AREA STOCCAGGIO = c.a. 190 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME CUMULI= 950 m³ Capacità istantanea di stoccaggio circa 950 m³ ovvero circa 1.650 ton
- TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.2: Rifiuti di rocce da cave autorizzate
- AREA STOCCAGGIO = c.a. 39 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 200 m³ Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 200 m³ ovvero circa 350 ton
- TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.6: Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo
- AREA STOCCAGGIO = circa 65 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 350 m³ Capacità istantanea di stoccaggio circa 350 m³ ovvero circa 600 ton
- TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.11: Pietrisco tolto d'opera
- AREA STOCCAGGIO = circa 65 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 350 m³ Capacità istantanea di stoccaggio circa 350 m³ ovvero circa 600 ton
- TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.31-BIS: Terre e rocce di scavo
- AREA STOCCAGGIO = circa 100 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 500 m³ Capacità istantanea di stoccaggio circa 500 m³ ovvero circa 850 ton



**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

PASTORE SCAVI s.r.l. –

Progetto:

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN LOC. PIANO D'ORTA DI SAN VALENTINO IN A.C. (PE) CON VARIANTE URBANISTICA**

	U.M.	
Attività di Recupero	Tipo	R13-R5
Turni lavorativi giornalieri medi	Turni/gg	1
Ore di funzionamento per turno lavorativo giornaliero	h/Turno	8
GG Lavorativi settimanali	gg/settimana	6
GG lavorativi annui	gg/anno	300
Ore massimo di funzionamento annuo	H/anno (max)	2400
Potenzialità massima oraria raggiungibile dall'impianto	Ton/h (max)	300
Potenzialità massima giornaliera raggiungibile dall'impianto	Ton/gg (max)	2.400
Potenzialità massima annua raggiungibile dall'impianto	Ton/anno (max)	720.000
Quantità massima Istantanea stoccabile (R13)	Ton	4.050
Quantità massima di trattamento annua ammissibile dei rifiuti per la quale la ditta richiede l'autorizzazione.	Ton/anno	155.000

Sintesi degli interventi previsti per la realizzazione del progetto

La fase realizzativa del presente progetto consiste sinteticamente in:

Giunta Regionale d'Abruzzo

1. Allestimento dell'area operativa mediante livellatura del terreno;
2. Scavo di sbancamento per la realizzazione dei muri di contenimento e dell'area di posa dei materiali aridi di cava su cui realizzare il piazzale (vedi elaborati grafici di progetto);
3. Realizzazione dei muri di contenimento con opportuni sistemi di drenaggio delle acque a tergo;
4. Posa in opera del misto stabilizzato di cava livellato e compattato;
5. Realizzazione di idoneo impianto di raccolta e depurazione delle acque piovane;
6. Realizzazione dell'impianto di abbattimento delle polveri per la parte interrata;
7. Realizzazione della pavimentazione in cls;
8. Realizzazione di idoneo impianto di abbattimento polveri (tubazioni esterne e irrigatori);
9. Realizzazione di idonea recinzione e ingresso;
10. Posa del box mobile da cantiere per ufficio controllo/accettazione merce in ingresso;
11. Piantumazione delle alberature di progetto.

Per maggiori approfondimenti rispetto alle opere e agli impianti di servizio da realizzare si rimanda allo SPA.





PARTE 3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Aria

Il tecnico dichiara che l'attività di recupero dei rifiuti inerti non pericolosi comporta la produzione di sole emissioni diffuse in atmosfera generate da: processi relativi alle attività di frantumazione e vagliatura, formazione e stoccaggio di cumuli, erosione del vento dai cumuli e transito di mezzi su strade non asfaltate. La definizione previsionale delle emissioni di polvere in atmosfera è stata effettuata nel documento integrativo "Valutazione emissione di polveri diffuse" al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Il tecnico valuta quali sorgenti di polveri diffuse le seguenti (in parentesi vengono indicati i riferimenti all'AP-42 dell'US-EPA):

- Transito di mezzi su strade non asfaltate (AP-42 13.2.2);
- Processi relativi alle attività di frantumazione e macinazione del materiale (AP-42 11.19.2);
- Formazione e stoccaggio di cumuli (AP-42 13.2.4);
- Erosione del vento dai cumuli (AP-42 13.2.5).

Attività	Emissione media oraria (g/h)
Transito di mezzi su strade non asfaltate (con abbattimento del 90%)	141
Scarico mezzi	87
Processi relativi alle attività di frantumazione e macinazione del materiale	29
Formazione e stoccaggio di cumuli	14
Erosione del vento dai cumuli	4
TOTALE	275

Giunta Regionale d'Abruzzo

La stima è stata effettuata prendendo in considerazione le due diverse attività effettuate nel sito considerando la lavorazione del massimo dei quantitativi ammissibili. In altri termini è stata ipotizzata la condizione in cui si ha la massima produzione di polvere nell'arco dell'anno.

Il recettore più vicino (abitazione) è posto ad una distanza di circa 150 m in linea d'aria dal sito, ad una quota più elevata (circa 30 m di dislivello) e va tenuto conto della presenza della doppia fascia di alberi che costituisce una barriera efficace per la diffusione della polvere verso il recettore.

Il tecnico conclude che le emissioni orarie ottenute, essendo opportunamente mitigate, risultano del tutto compatibili con un quadro di impatto non significativo sull'atmosfera circostante.

Le Misure previste nello Studio Preliminare Ambientale per mitigare le emissioni di polvere e rumore sono le seguenti:

1. la pavimentazione dell'impianto sarà realizzata in calcestruzzo con superficie liscia e coerente in grado di limitare fortemente la generazione di polvere;
2. stato previsto un sistema di abbattimento delle polveri con irrigatori alimentati da acque meteoriche opportunamente trattate al fine di evitare la dispersione in atmosfera di polveri e particelle;
3. è stata prevista la piantumazione di alberi "sempreverdi" sul versante a monte dell'area di proprietà che, in aggiunta agli alberi esistenti, consentiranno di limitare ulteriormente il propagarsi di polveri.
4. il lay-out di impianto è pensato per limitare al massimo la vicinanza fra gli elementi potenzialmente in grado di generare emissioni polverulente ed i ricettori;
5. si provvederà alla bagnatura delle aree di lavoro e delle aree di transito e manovra dei mezzi;
6. si provvederà allo spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;



7. si provvederà ad assicurare un transito dei mezzi a velocità molto contenute al fine di ridurre al minimo fenomeni di ri-sospensione del particolato;
8. si provvederà a garantire un adeguato utilizzo delle macchine addette al movimento rifiuti limitando le altezze di caduta del materiale movimentato e ponendo attenzione durante le fasi di carico delle tramogge.

2. Acqua

Il tecnico dichiara che l'attività di recupero rifiuti inerti non prevede la produzione di acque reflue industriali, le sole acque reflue prodotte sono quelle generate dal dilavamento meteorico delle aree interessate dal deposito e dalla lavorazione dei rifiuti e si possono ricondurre alle acque di prima pioggia ed acque di seconda pioggia.

La piattaforma in cls è stata munita di adeguato e dedicato sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate.

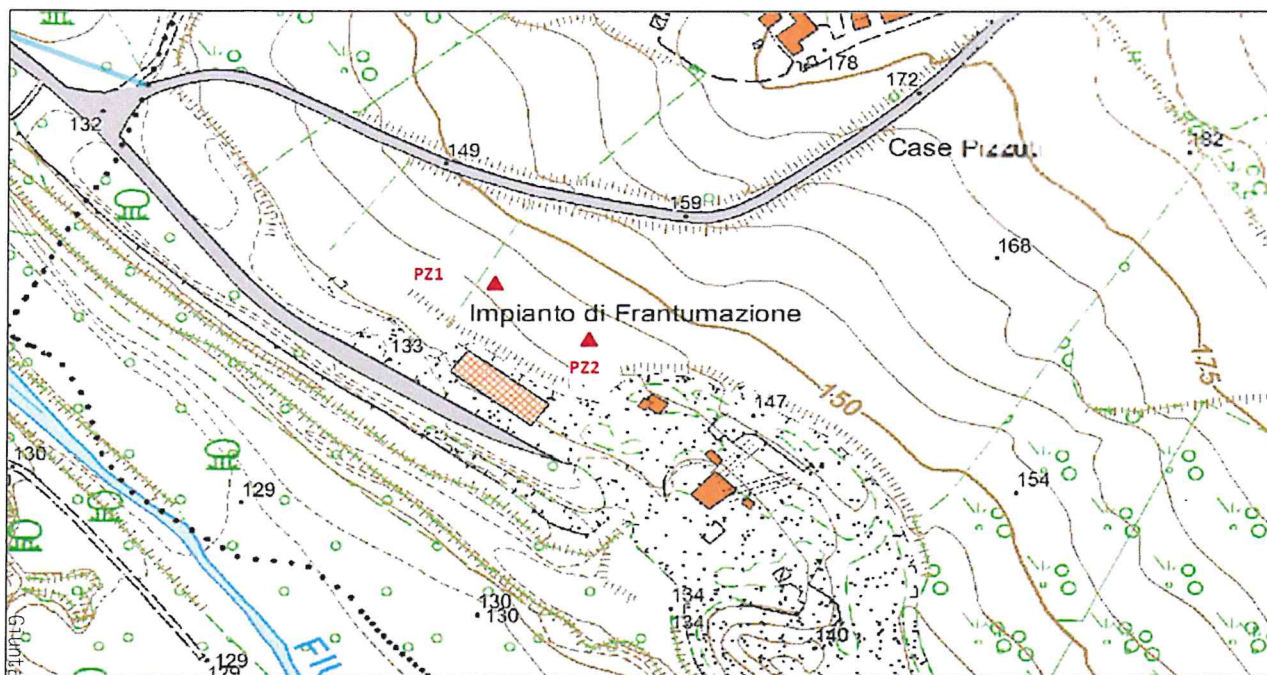
Il tecnico dichiara che durante gli eventi meteorici, queste dovranno essere intercettate e depurate, prima di essere conferite nel recettore finale, ovvero una vasca di raccolta esistente nella quale si riuniranno con le acque di seconda pioggia per essere reimmesse nell'impianto di abbattimento delle polveri generate dalle lavorazioni dell'impianto di recupero.

La acque di prima pioggia saranno depurate attraverso un primo processo di sedimentazione in apposita vasca di accumulo adeguatamente dimensionata - capacità richiesta $\geq 10 \text{ m}^3$ ($2.265\text{m}^2 \times 0,004 = 9,06 \text{ m}^3$) in modo da favorire la naturale decantazione delle particelle solide sospese ed un secondo processo di disoleazione in apposito comparto di disoleazione di idonea capacità per l'eliminazione di eventuali sostanze oleose. Al fine di garantire il pieno e corretto funzionamento dell'impianto di depurazione, le vasche di sedimentazione e di disoleazione saranno sottoposte a pulizia periodica ed i materiali di risulta smaltiti ad opera di imprese specializzate ed autorizzate.

Le acque di prima pioggia "depurate" in uscita dal disoleatore passeranno per un pozzetto di controllo prima di essere reimmesse nella condotta principale che le convoglierà al serbatoio di raccolta e accumulo interrato dove le acque di seconda pioggia sono state convogliate senza subire il processo di depurazione.

Il serbatoio di raccolta finale sarà inoltre munito di opportuno sistema di "troppopieno" in grado di limitare l'accesso di acqua al serbatoio una volta raggiunto il livello di capienza massima. Essendo l'area di progetto ad una distanza relativamente ridotta da un corpo idrico superficiale (fiume Orta), le acque in esubero dal serbatoio di accumulo saranno convogliate verso quest'ultimo assicurando la reimmissione nell'alveo del corpo idrico.

3. Suolo



localizzazione pozzetti esplorativi

Nella relazione geologica allegata allo SPA, al quale si rimanda per approfondimenti, si legge che Al fine di definire puntualmente le caratteristiche litostratigrafiche del sito di progetto sono stati eseguiti due pozzetti esplorativi nel corso dei quali sono state effettuate prove speditive di consistenza mediante pocket penetrometrico.

Dall'analisi dei dati è emersa la presenza di un deposito limoso argilloso debolmente sabbioso, molto consistente, fino a circa 1.1-1.3 m dal p.c., al quale segue la formazione di base rappresentata da argille limose di colore grigio da molto consistenti a dure.

Geomorfologicamente, l'area interessata dal progetto è inserita entro una zona pianeggiante e non evidenzia indizi o fattori che possano evolvere verso forme d'instabilità geomorfologica, pertanto è risultata stabile. Dal punto di vista idrogeologico l'elemento dominante delle aree in studio è rappresentato dalla natura prevalentemente argillosa dei terreni del substrato che non permette la formazione di falde acquifere.

Tali terreni hanno, infatti, una granulometria fine o molto fine che non favorisce la circolazione idrica sotterranea, ma predilige un drenaggio superficiale piuttosto che l'infiltrazione, com'è possibile osservare dall'andamento morfologico della zona e dalla presenza di fossi e torrenti ad erosione prevalentemente concentrata.

Il tecnico afferma infine che tale aspetto risulta confermato dall'esecuzione degli scavi nel corso dei quali non è stato intercettato alcun livello idrico.

4. Impatto acustico

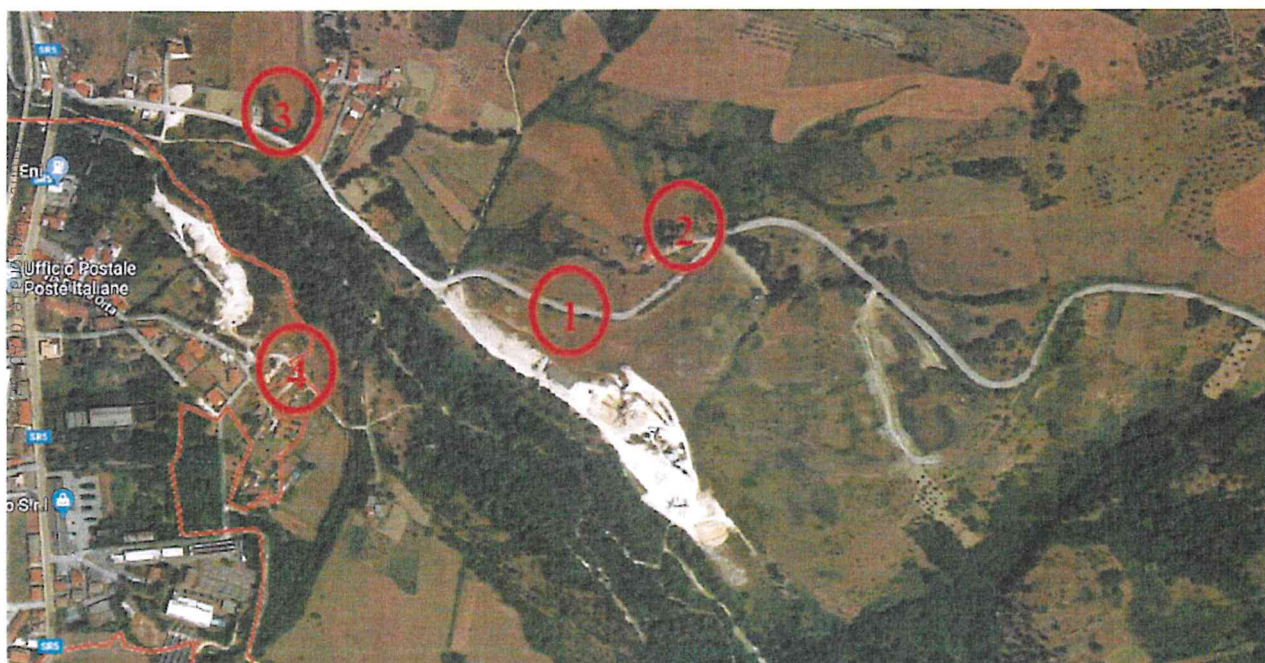
L'impatto acustico è stato stimato nel "Rapporto sulla valutazione del Rumore in ambiente esterno", redatto da tecnico competente in acustica, come specificato in premessa, nell'anagrafica dell'istruttoria.

Di seguito si riportano le conclusioni dello studio e i punti sensibili di immissione considerati.



N° (*)	Impianto esistente L _A dBA Ante opera	Nuovo impianto L _A dBA	L _A dBA PREVISTO Post opera	ESITO	Differenziale	ESITO
1	53,0	54,0	56,5	INFERIORE A 65 dBA	3.5	INFERIORE A 5 Dba (diurno)
2	52,3	36.5	52.4	INFERIORE A 65 dBA	0.1	INFERIORE A 5 Dba (diurno)
3	44,5	29,9	44.6	INFERIORE A 65 dBA	0.1	INFERIORE A 5 Dba (diurno)
4	46,1	31.1	46.2	INFERIORE A 65 dBA	0.1	INFERIORE A 5 Dba (diurno)

I valori riportati in tabella si riferiscono sia ai rumori prodotti dall'impianto esistente che a quelli previsionali



per il nuovo impianto.

Punti sensibili di immissione considerati

5. Effetto cumulo

Si riporta di seguito l'analisi dell'effetto cumulo dato dalla presenza sul sito di attività di lavorazione inerti di cava e betonaggio effettuata nello SPA:

Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente aria

L'impatto atteso in termini di emissioni di polvere in aria del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi è stato valutato in relazione ai seguenti aspetti:

1. Stima dell'impatto generato dal traffico indotto, ovvero emissioni di gas di scarico e polvere dovuti al transito dei mezzi impiegati nel trasporto dei rifiuti in aggiunta a quelli attualmente addetti al trasporto inerti e calcestruzzi;



2. Stima dell'impatto generato dalle lavorazioni, ovvero della polvere prodotta durante il trattamento dei rifiuti non pericolosi in aggiunta a quelle attualmente generate nelle attività di lavorazione inerti di cava e produzione di calcestruzzi;

Per quanto riguarda l'impatto potenziale dato dal traffico indotto dalla nuova attività si è proceduto con le seguenti considerazioni:

Dati riguardanti gli impianti di lavorazione inerti di cava e calcestruzzi attualmente presenti:

- N. medio Autocarri-Betoniere/giorno che mediamente transitano (ingresso/uscita)=90

Dati riguardanti l'impianto di trattamento rifiuti:

- Potenzialità impiantistica richiesta per il trattamento rifiuti=t/anno 155.000
- Tonnellaggio medio trasportabile da autocarri/autoarticolati =t 35
- Giornate lavorative/anno =300
- N. Autocarri/anno che potenzialmente potrebbero transitare verso l'impianto =4.429
- N. medio Autocarri/giorno che potenzialmente potrebbero transitare verso l'impianto (ingresso) =15
- N. medio Autocarri/giorno che potenzialmente potrebbero transitare (ingresso/uscita) = 30

Il tecnico asserisce che, dal confronto dei dati *ante-operam* e *post-operam*, l'incidenza è stimabile come bassa e dunque l'effetto cumulo contenuto.

Per quanto riguarda invece l'impatto in termini di polvere prodotta durante le lavorazioni (frantumazione/vagliatura/carico) e dal relativo transito di mezzi pesanti nell'area di cantiere asserisce che, grazie alla predisposizione di nebulizzatori lungo le vie di transito e all'adozione di comportamenti idonei da parte degli operatori (moderazione velocità, riduzione altezza di caduta del materiale nelle fasi di carico, ecc.) nella configurazione attuale si registrano bassi livelli di emissione di polvere.

Proprio in relazione all'esperienza maturata negli anni in relazione alla capacità di abbattimento delle emissioni fornite dalle misure di mitigazione precedentemente indicate si ritiene che, nell'ambito dell'attività di trattamento rifiuti (affine a quelle esistenti per il genere di macchine/attrezzature impiegati e per i processi da attuare), la produzione di polvere e la dispersione della stessa nell'ambiente circostante possano essere fortemente contenuti. Il tecnico conclude che l'impatto finale dato dall'effetto cumulo con le attività esistenti è modesto e facilmente moderabile in fase di esercizio dell'impianto grazie agli elementi/comportamenti precedentemente descritti.

Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente rumore

La realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti in un'area in cui già insistono attività di produzione aggregati di cava e calcestruzzi, potrebbe produrre una sovrapposizione delle emissioni date fondamentalmente dall'eventualità che gli impianti di frantumazione/vagliatura funzionino contemporaneamente, e in misura ridotta dalla eventualità che si sovrapponga il traffico indotto dalle diverse attività.

Per quanto attiene a quest'ultimo aspetto, l'incidenza della nuova attività è valutata dal tecnico come modesta. Essa inoltre si riversa su una infrastruttura viaria statale (SS5) di portata territoriale che, a detta del tecnico, non avrà difficoltà ad assorbire tali aumenti. Nei circa 600 metri di strada comunale pianeggiante che separano l'area d'intervento dalla strada statale si osservano pochi edifici (a destinazione quasi esclusivamente residenziale) e la maggior parte di essi non confina direttamente con la strada ma è distante alcune decine di metri da essa.

Per quanto attiene invece l'eventuale cumulo dovuto alla sovrapposizione di rumore generato dagli impianti in funzione il tecnico segnala come, pur essendo gli impianti adiacenti fra loro per ingombro complessivo, i dispositivi in grado di generare effettivamente rumore (frantoi / vibrovagli / alimentatori / betoniere in funzione) risultano essere schermati fra loro e "racchiusi" entro limiti definiti da muri, cumuli di materiale,



fabbricati. Tale separazione contribuisce a limitare l'ambito di influenza in termini di disturbo da rumore di ogni singolo dispositivo evitando o limitando la loro sovrapposizione.

Nello SPA si considera inoltre che l'impianto di progetto, e l'area di cantiere in generale, risultano essere isolati rispetto ai centri abitati e posti oltre la distanza minima prevista dal PRGR per gli stessi centri abitati e per le funzioni sensibili. Rispetto alle case sparse poste a circa 150 metri dall'area d'intervento si ricorda che è stata prevista in fase di progetto una specifica opera di mitigazione, consistente nella messa a dimora di alberature sempreverdi in aggiunta alle alberature esistenti e in grado di contribuire nella limitazione della dispersione di onde sonore. Nello SPA si tiene inoltre presente che le case in questione godono già di un posizionamento altimetrico favorevole rispetto all'impianto di progetto e che tali ulteriori misure di progetto servono a mitigare ulteriormente una situazione oggettivamente non critica.

6. Sintesi degli impatti in fase di cantiere

OPERAZIONI STRUMENTALI ALLA COSTRUZIONE	CLIMA	USO DI RISORSE NATURALI	SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO (SUPERFICIALE E SOTTERRANEO)	ATMOSFERA	RIFIUTI	RUMORE	FLORA E FAUNA	RISCHIO DI INCIDENTI	SALUTE PUBBLICA	TRAFFICO	PAESAGGIO
Attività di automezzi in ingresso ed uscita dal cantiere ed attività delle macchine operatrici.					Trascurabile-Ridotto		Trascurabile-Ridotto		Trascurabile-Ridotto	Trascurabile-Ridotto	Trascurabile-Ridotto	
Approvvigionamento di materiali e mezzi da costruzione		Trascurabile-Ridotto	Trascurabile-Ridotto						Trascurabile-Ridotto			
Realizzazione opere		Trascurabile-Ridotto	Trascurabile-Ridotto		Trascurabile-Ridotto	Trascurabile-Ridotto			Trascurabile-Ridotto			Trascurabile-Ridotto

7. Caratterizzazione degli impatti del progetto in fase di esercizio



**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

PASTORESCAVI s.r.l. –

Progetto:

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN LOC. PIANO D'ORTA DI SAN VALENTINO IN A.C. (PE) CON VARIANTE URBANISTICA**

Giunta Regionale d'Abruzzo

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORE IMPATTANTE	INTERVENTI DI MITIGAZIONE	VALUTAZIONE IMPATTO
CLIMA	Nessuno	-	Nullo
USO DI RISORSE NATURALI	Nessuno	Trattandosi di attività di recupero effettuate attraverso lavorazioni a secco, non si prevede l'impegno di acqua se non per la bagnatura delle aree necessaria a prevenire l'emissione di polvere. Questa sarà peraltro effettuata attraverso acqua piovana opportunamente raccolta, depurata ed immagazzinata fino alla immissione in un sistema di nebulizzatori collocati lungo il perimetro dell'impianto di trattamento rifiuti. In generale va inoltre ricordato che l'impianto di recupero avrà un impatto positivo sul territorio e sull'ambiente contribuendo a limitare l'impiego di risorse naturali di cava.	Trascurabile-Ridotto
SUOLO E SOTTOSUOLO	Interazione con suolo e sottosuolo	Trattandosi di recupero rifiuti inerti non pericolosi, accettati previa caratterizzazione con test di cessione (effettuata ad opera dei produttori), non si prevede il rischio di rilascio di sostanze inquinanti. In linea con le prescrizioni normative il trattamento avverrà comunque su una superficie pavimentata in calcestruzzo, munita di sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, che consenta di prevenire qualunque tipo di rischio per il suolo sottostante.	Trascurabile-Ridotto
AMBIENTE IDRICO (SUPERFICIALE E SOTTERRANEO)	Utilizzo di acqua	La bagnatura del piazzale e dei cumuli necessaria a prevenire l'emissione di polvere sarà limitata ai periodi effettiva necessità e sarà effettuata mediante acqua meteorica depurata.	Medio
	Scarichi	Il sistema di gestione delle acque meteoriche prevede uno scarico su corpo idrico superficiale delle acque di troppo pieno in esubero dal serbatoio interrato di accumulo. Una volta raggiunto il livello di massima capienza del serbatoio, le acque depurate di troppopieno saranno convogliate per mezzo di una condotta interrata verso il limitrofo corpo idrico superficiale.	Trascurabile-Ridotto
	Interazione con corpi idrici superficiali e sotterranei	Si fa comunque presente che, al fine di avere una adeguata disponibilità di acqua nei periodi meno piovosi dell'anno, si provvederà all'installazione di un serbatoio di accumulo di adeguate dimensioni e in grado di limitare il più possibile gli scarichi all'esterno.	Trascurabile-Ridotto
ATMOSFERA	Emissione generate dalle attività di recupero rifiuti	Il sistema di bagnatura delle aree di transito, lavorazione e stoccaggio uniti alla presenza di una superficie di lavoro coerente e lavabile in cemento (per la sua intera superficie) limiterà fortemente l'emissione di polvere in atmosfera. Tali elementi oggettivi dovranno comunque essere accompagnati da idonei comportamenti del personale addetto.	Basso
RIFIUTI	Rifiuti recuperati	L'attività di recupero rifiuti produce di per se effetti positivi per l'ambiente in termini di corretto smaltimento dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività delle costruzione, demolizione e scavo ed in termini di limitazione dell'impiego di risorse naturali di cava.	Medio
	Rifiuti prodotti	I rifiuti prodotti durante le attività di recupero (cernita - deferizzazione) saranno depositati temporaneamente all'interno dell'impianto (in linea con quanto prescritto dall'art.183 del D.Lgs 152/06) prima di essere smaltiti presso impianti autorizzati dove potranno essere trattati ed avviati anch'essi a riciclo.	Basso
RUMORE	Inquinamento acustico generato dalle attività di gestione rifiuti	I mezzi e gli impianti che si utilizzeranno per le attività di recupero saranno tutti di ultima generazione ed in linea con le disposizioni normative in materia di sicurezza. Il progetto prevede inoltre la messa a dimora di alberature sempreverdi in aggiunta a quelle presenti tali da mitigare l'eventuale emissione di rumore verso le case sparse collocate a circa 150 metri sul versante a monte. Va ricordato infine che sulle aree adiacenti si effettuano da decenni attività affini (ma tecnicamente sconnesse ed indipendenti rispetto alle attività di recupero rifiuti che si intende installare), legate alla lavorazione dei materiali naturali di	Trascurabile-Ridotto

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Serena Ciabò

